

Dall'Agip di Rho alla Petroldragon, decine di stabilimenti devono essere bonificati. Ma non ci sono i soldi

# Fabbriche a rischio. Di esproprio

*La Regione invoca una norma nazionale per risanare le aziende inquinanti dismesse*

EMANUELA ROSSI

MILANO. Una legge nazionale per l'esproprio delle industrie che danneggiano l'ambiente e non provvedono alla bonifica delle aree dismesse. A invocarla non sono, come la parola "esproprio" suggerirebbe, ambientalisti o veterocomunisti, ma l'esponente di Alleanza Nazionale Silvia Ferretto, in qualità di presidente della commissione Ambiente del Consiglio Regionale. L'occasione è la presentazione di un censimento delle aree a rischio ambientale della Lombardia, regione in cui ogni anno vengono prodotte un milione di tonnellate di rifiuti tossico-nocivi. Da uno studio effettuato da Lombardia Risorse nel '91 (ultimi dati disponibili, ndr), emerge che i siti industriali lombardi ad alto rischio ambientale e sanitario sarebbero almeno 95. Il condizionale è d'obbligo, perché negli ultimi anni il numero delle aree contaminate è sicuramente cresciuto. Basti pensare che l'indagine non prendeva in considerazione l'Acna di Cesano Maderno, un caso oggi gravissimo; di re-

cente è stata persino avanzata l'ipotesi che i rifiuti tossici dell'azienda chimica avvelenassero la falda acquifera di Milano.

Tra le industrie ritenute pericolose, una dozzina è ad altissimo rischio ambientale (categoria A). Fusti e bidoni precari contenenti materiale tossico sono stoccati nella Veneta Mineraria di Caravaggio (Bergamo), nelle ex officine meccaniche della Nuova Edilmac a Bagnolo Cremasco (Crema), nella Hidra di Castiglione delle Stiviere e nella ex Metalrecuperi di San Martino all'Argine, due aziende del mantovano. Nella lista nera di Lombardia Risorse rientrano anche la ex cava di Bargano a Villanova del Sillario (Lodi), contaminata con diossina e la discarica di Lungolago di Pisogne (Brescia).

I casi ritenuti più pericolosi sono però a Milano e provincia. Nel capoluogo lombardo i rifiuti tossici hanno già compromesso la falda acquifera nelle aree ex Ivi ed ex Distillerie lombarde Catrame. Situa-

zioni analoghe sono state registrate a Nova Milanese (Cromotecnica) e a Nerviano (Tbi). Infine ci sono i casi, ormai famosi, della ex raffineria Agip di Rho e della ex Omar di Lacchiarella, contro cui la commissione Ambiente regionale avrebbe già pronto un esposto per truffa. L'ipotesi è che la raffineria sia stata ceduta per pochi milioni a una fittizia società di bonifica ambientale. Per recuperare la raf-

fineria Petroldragon di Andrea Rossi la giunta regionale ha stanziato a Bilancio due del 57 miliardi necessari. Pochi. Del resto, per bonificare le dodici aree più a rischio della Lombardia, servirebbero centinaia di miliardi. Soldi che la Regione non è in grado di spendere. Di qui l'idea di chiedere aiuto al Parlamento per una legge quadro che, recepita da una legge regionale, consenta la confisca dei terreni risanati col

denaro pubblico. «La bonifica delle aree a rischio non deve più essere fatta con i soldi dei contribuenti - ha affermato Silvia Ferretto. - Gli industriali che non rispettano l'ambiente, paghino di tasca propria».

Insomma, Alleanza Nazionale dichiara guerra a chi inquinava con una presa di posizione marcatamente ambientalista che potrebbe anche non essere condivisa pienamente dalla giunta regionale. Oggi l'assessore all'Ecologia Franco Nicoli (Forza Italia) sarà ascoltato dalla commissione Ambiente del Consiglio, dopo quattro inviti lasciati cadere nel vuoto. Dovrà dare una serie di risposte sulla situazione dei rifiuti tossico-nocivi stoccati nella nostra regione.